ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Num. 152
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-[illegible] al 40-840

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI' MERCOLEDI' 14-15 Ottobre 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 50. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere [illegible] rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3500, semestre L. 1300, trimestre L. 700. Estero: anno L. 4560, semestre L. 2330, trimestre L. 1150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I RISULTATI DEFINITIVI DI ROMA

Chi sarà il sindaco?

E' da escludere che a reggere il Campidoglio possa essere designato un rappresentante del Blocco del Popolo - "Se toccherà a noi - afferma De Gasperi - amministreremo non a vantaggio di chi ha, ma in favore di chi non ha, abbia votato per noi o per qualsiasi altro„ - E' prevista una amministrazione di coalizione

Interviste coi leaders dei partiti

ROMA, martedì sera.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni amministrative di Roma con l'indicazione dei voti e dei seggi rispettivamente ottenuti da ciascuna lista:

Blocco del Popolo voti 208.588, seggi 27, seggi conseguiti nelle precedenti elezioni 35;

Democristiani voti [illegible] mila 247, seggi 26-27; seggi conseguiti nelle precedenti elezioni 17;

Qualunquisti voti 63.472, seggi 8, seggi conseguiti nelle precedenti elezioni 17;

Repubblicani voti 38.701; seggi 5, seggi conseguiti nelle precedenti elezioni 6;

Monarchici voti 32.691; seggi 4, seggi conseguiti nelle precedenti elezioni 5;

P. S. L. I., voti 24.067; seggi 3, seggi conseguiti nelle precedenti elezioni —;

Movimento Sociale Italiano voti 24.620; seggi 3, seggi conseguiti nelle precedenti elezioni —;

Liberali voti 11.893, seggi 2, seggi conseguiti nelle precedenti elezioni 4;

Patriesiani voti 10.320, seggi 1-2; seggi conseguiti nelle precedenti elezioni —;

Le altre quattro liste non hanno ottenuto alcun seggio.

Ed ecco quanto hanno dichiarato i *leaders* dei maggiori partiti:

DE GASPERI *(parlando alla direzione provinciale della Democrazia Cristiana)*:

«Il fatto più rilevante è che la D. C. è ritornata alle posizioni del 2 giugno, malgrado la minor percentuale di votanti: abbiamo cancellato il declino che avevamo dovuto registrare undici mesi or sono ed abbiamo ancora una volta combattuto da soli, cosicchè possiamo concludere che i voti riportati domenica sono voti a nostri».

I nostri avversari non si accorgono che abbiamo una ferma volontà di salvare l'Italia. La salveremo tutti, stretti dal patto di solidarietà dei nostri spiriti: la sola speranza del nostro paese risiede nello spirito di sacrificio, nella sua volontà di lavoro. Noi siamo veramente compatti e per questo abbiamo saputo e sapremo resistere nei momenti delle difficoltà. Immaginate cosa sarebbe l'Italia se non esistesse la D.C. che riassume in sè il vero buon senso, quello del popolo italiano.

Agli amici che sono stati eletti, noi vogliamo raccomandare, se saranno chiamati ad amministrare Roma, di amministrarla non per la D. C., non a vantaggio di chi ha, ma in favore di chi non ha, abbia votato per noi o per qualsiasi altro».

PICCIONI *(segretario generale della D.C.)*:

«Le elezioni amministrative di Roma hanno riconfermato la democrazia cristiana come il più forte partito della capitale. Come indice apprezzabile della volontà popolare, significano la fiducia largamente diffusa nello sforzo di governo che la D. C. sta attuando per migliorare le condizioni di vita del paese per garantire la libertà nell'ordine e la democrazia nella legalità e nel progresso sociale.

Nella vita amministrativa del Campidoglio vogliono dire, i risultati di queste elezioni, il rispetto delle tradizioni religiose di Roma. Ritengo che la nuova amministrazione avrà compiti non facili davanti a sè, ma che sarà in grado di superarli sicuramente, con spirito di civica comprensione».

NENNI: «La lotta elettorale si è svolta in condizioni particolarmente difficili per il Blocco del Popolo: la speculazione sul cosiddetto risorto Komintern ha disorientato molti elettori e poi il dolorosissimo e deplorevolissimo episodio dell'uccisione di quel povero giovane della Democrazia Cristiana.

Si deve rilevare che le nostre forze sono risultate intatte e che la secessione saragatiana non ci ha tolto [illegible] un voto. [illegible] te che si è avuto un notevole spostamento in favore della Democrazia cristiana, che ha ricuperato la posizione del 2 giugno, si può concludere che le elezioni di Roma, dopo quelle della Sicilia, provano che se le elezioni generali politiche si fossero fatte in ottobre, le sinistre sarebbero uscite vittoriose».

TOGLIATTI: «Le elezioni romane e gli [illegible] risultati conseguiti dai partiti medi dimostrano che il pubblico non avverte le sottili distinzioni che spesso dividono un movimento politico da un altro e preferisce schierarsi a favore dei programmi chiari e decisi.

I Qualunquisti avrebbero ottenuto risultati migliori se avessero contribuito alla caduta del Gabinetto De Gasperi.

GIANNINI: «Il Qualunquismo non è affatto scontento dell'esito delle elezioni amministrative di Roma. Il Qualunquismo, anzi, ne è contento, ed avrà modo di illustrarne le ragioni.

Non so se altrettanto contenta possa esserne la Democrazia Cristiana, la quale, volendo combattere il Blocco del Popolo, è riuscita invece a rafforzarlo. Succede sempre così a quei partiti che, per avidità di trionfi, credono di poter sconfiggere i loro nemici naturali combattendo i loro naturali alleati».

Indubbiamente il fatto saliente delle elezioni romane è il successo ottenuto dalla Democrazia Cristiana, che non soltanto ha pressochè raddoppiato i voti ottenuti nella precedente consultazione amministrativa, ma ha altresì superato, col 33 per cento assoluto dei voti, il quoziente ottenuto nelle elezioni politiche: 29,5 per cento; mentre il Blocco del Popolo, nonostante il maggior numero degli elettori presentatisi alle urne, 112,237, ha di poco oltrepassato le cifre raggiunte nelle elezioni del novembre scorso.

E' da rilevare però che se ai voti del Blocco si aggiungono quelli detenuti dalla lista di Saragat, anche il Blocco avrebbe migliorato notevolmente le sue posizioni.

Volendo poi attribuire ai risultati di domenica scorsa un significato indicativo, sorge un'altra considerazione.

Il Paese si sta avviando verso la formazione di due blocchi sempre più contrapposti, il che costituisce indubbiamente un sintomo pericoloso e creerà imbarazzo non lieve per la stessa Democrazia Cristiana, che si vede appoggiata da forze conservatrici da essa non sollecitate.

La vittoria della Democrazia Cristiana è quindi una vittoria molto complessa, dalla quale scaturiscono nuovi problemi riguardanti non solo l'indirizzo da dare alla politica interna, ma anche le basi stesse della formazione ministeriale.

Per tornare alle cifre: quanto è costato in spese di propaganda ogni singolo voto ottenuto da ciascun partito? Al Blocco del Popolo ogni voto è costato circa 1600 lire. La Democrazia Cristiana è stata la più economa: 430 lire, imitata dai repubblicani e qualunquisti (rispettivamente 450 e 500 lire); ai saragatiani ogni voto è costato 950 lire, ai monarchici 1700, ai liberali 2700.

Le più «sciupone» sono state le liste minori degli «unionisti» e di «Roma nostra», che, per i duemila voti circa conseguiti, hanno speso una cifra di 7500 lire per ogni voto, col bel risultato di non ottenere alcun seggio in Campidoglio.

Chi sarà sindaco di Roma? Data la ripartizione dei seggi è da escludere che esso possa essere tratto dal Blocco del Popolo, poichè estremamente arduo sarebbe raggiungere una maggioranza. Molto maggiori probabilità ha la soluzione che porrebbe in Campidoglio un sindaco democristiano, appoggiato dalle liste di centro destra e centro sinistra, che potrebbe costituire una anticipazione di quello che De Gasperi intenderebbe realizzare in sede di Governo.

Il voto di Togliatti nelle elezioni amministrative di Roma.

LA SFERZANTE REQUISITORIA DELL'AVV. PACINI

Trentasette kg. di prove accusano Graziosi

L'insidiatore misterioso della Cappa non esiste — afferma il rappresentante della P. C. — fu il marito a contagiare la donna

Nostro servizio particolare

Frosinone, martedì sera.

Viva impressione ha suscitato stamane, alla ripresa del processo Graziosi, l'arrivo nell'aula di una quindicina di grossi volumi intorno alla materia sessuale, dai quali l'avv. Pacini si è fatto precedere. Ci sono tutti i luminari della dermosifilopatia, da Yuder Cappelli a Fontana, da Adolfo Strumpell a Lesser. Ed è apprezzabile che il focoso avvocato di Parte civile si sia così minutamente preparato e documentato sull'argomento che deve distruggere uno dei capisaldi della difesa di Graziosi. Si tratta — dice il suo giovane di studio — di 37 chilogrammi di prove. «Sono prove in potenza» ha aggiunto poi Pacini quando è arrivato.

Pacini ha subito la parola non appena entra la Corte. Egli incomincia col dichiarare che il suo compito è un compito assai modesto. Modesto per molte ragioni, ma soprattutto perchè, dopo la parola solida dell'avv. Marzi e la demolitrice ciclopica requisitoria del Procuratore generale, egli pensa — egli dice — che non ci sia molto da dire. Nonostante l'aggressione del primo oratore di difesa, e nonostante l'attesa bufera temporalesca che scatenerà in quest'aula la parola di Ottavio Libotte, io sono certo che non vi sia molto da fare e da dire per convincere i giudici della colpevolezza di Graziosi. Colpevolezza della quale io sono superlativamente convinto, e penso che lo siate anche voi, signori, chè altrimenti non sarei qui a parlare oggi».

L'avv. Pacini si dilunga su quello che è il carattere del processo. Effettivamente si tratta di un processo indiziario, come sono indiziari tutti i processi, ma sarà bene — egli afferma — non dimenticare che al di sopra delle normali prove probate sta la prova logica, che, per riconoscimento universale, è la prova d'oro di ogni colpevolezza, come di ogni innocenza.

«Facendo l'ipotesi che l'invito fatto dal Procuratore generale di confessare fosse stato accettato da Graziosi, io penso, signori giudici, che, nonostante l'imputato avesse voluto assumersi tutta la colpevolezza del delitto, il dubbio, almeno il dubbio filosofico o astratto, sarebbe rimasto in voi.

«Tutta la vita insegna che la lotta è tra questo dubbio filosofico e astratto e la realtà. Ma in questo processo non si tratta di vedere fino a che punto la prova logica lavora a favore o a sfavore di Graziosi. Quando io vi dico — continua Pacini — che un dubbio vi rimarrebbe nei riguardi di una confessione, intendo far notare che anche una confessione può non essere vera, può essere frutto della stanchezza, di vanità isterica, di debolezza nervosa o di un improvviso crollo del subcosciente. Quindi, tutto è possibile, anche se ci fosse una confessione».

Egli esamina minutamente il dilemma del processo: suicidio o delitto? Parla quindi di tutti quelli che sarebbero stati i moventi del suicidio, moventi che possono riassumersi in questi termini: seduzione di Maria Cappa da parte di un seduttore; il contagio avuto nei contatti con il misterioso insidiatore, contagio poi propagato al marito e alla bambina. A prova di tutto questo, esiste soltanto un documento: questo documento è la lettera scritta di pugno da Maria Cappa, rinvenuta nella camera n. 42.

«Se io — prorompe l'oratore — riuscirò a dimostrarvi che queste seduzioni non vi furono, che l'insidiatore misterioso non esiste, che il contagio non fu portato da Maria Cappa, ma viceversa fu dato a lei dal marito, farò cadere il valore probatore della lettera sulla quale la difesa imperniò tutta la sua tesi».

Quindi il «mastino», come viene chiamato l'avv. Pacini, attacca punto per punto i vari aspetti della questione e dice:

«Seduzione: Tolstoi per spiegare la seduzione di Katiuscia impiegò un paio di volumi. Noi non vogliamo tanto, ma sarebbe bastato che Graziosi ci avesse dato alcuni particolari di tempo e di luogo perchè ci paiono necessari per creare l'accusa verso la moglie. In undici interrogatori e in diciotto mesi di istruttoria, egli non ci ha mai detto nulla, e dopo avere sempre accennato che si era trattato di relazioni generiche, solo all'ultimo momento, non spontaneamente ma per le insistenze del giudice istruttore, egli ha dato qualche particolare affermando che i rapporti della moglie col misterioso seduttore non sarebbero stati più generici fa fissati nel tempo in una o due volte.

«Dopo questo, troviamo utile, dice sempre l'oratore, di ricordare a voi, signori giudici, un particolare che ci è pervenuto attraverso le affermazioni di Graziosi. Intendiamo alludere al famoso colloquio svoltosi una sera di autunno, sotto gli archi del Colosseo, mentre Arnaldo e Maria attendevano un autobus C. P.

Maria: — Caro Arnaldo, ti devo confessare una cosa che mi pesa sul cuore.

Arnaldo: — Dimmi.

Maria: — Nella mia vita c'è stato un altro uomo.

Arnaldo non fece parola.

Maria: — Ma non mi dici nulla? Ma come, non parli!

Arnaldo: — No. Non dico niente: io ti voglio bene. Oramai tutto è pronto e ci sposeremo, e non se ne parli più.

m. r.

L'avvocato Pacini di P. C.

James Byrnes

Sorveglianza raddoppiata a Londra

Un complotto contro Bevin scoperto da Scotland Yard

Si tramava nella casa vicina alla sua abitazione

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

La casa di Carlon Street n. 2, che sorge dietro all'abitazione ufficiale del Ministro degli Esteri Bevin, è stata ieri perquisita attentamente dalla polizia. Anche l'alloggio privato di mister Bevin e l'intero Foreign Office sono sottoposti a strette misure di vigilanza. Tutta la posta (chi non ricorda le famose lettere esplosive?) dirette allo stesso Ministero è infine attentamente controllata da agenti della sezione speciale.

Anche se Scotland Yard non l'ha ancora annunciata ufficialmente, la scoperta di un progetto di attentato contro il Ministro Bevin è dunque avvenuta realmente e tutte queste precauzioni stanno a significare che il complotto aveva basi solide. Una circolare confidenziale diramata dalla polizia avverte che esso era diretto ad assassinare l'alta personalità britannica e che era stato organizzato da agenti stranieri.

Uno dei «centri» del complotto, a quanto si dice, era situato nella casa di Carlon Street 2 a pochi metri di distanza dalla abitazione dello stesso Ministro.

Non è la prima volta che si parla di minacciose organizzazioni dirette contro qualcuna delle più alte personalità britanniche e si ricorderà che quando lo stesso Bevin partecipò alla conferenza di Parigi, speciali accordi erano stati presi tra la Polizia britannica e quella francese per proteggerne la vita.

Il Ministro inglese ha avuto una vita movimentata. Nato nel 1884 fin da giovane si dedicò ai problemi del lavoro divenendo Segretario Generale dell'Unione dei Trasporti, la più importante fra le «Trade Unions» britanniche. Fu poi vice presidente della società editrice del «Daily Mail» e dal 1935 ebbe grande notorietà politica quando si oppose vittoriosamente, in seno al suo partito, a George Lansbury che ne era stato fino ad allora vecchio e tradizionale capo.

Nel 1940 fece parte del Gabinetto di coalizione di Churchill, in qualità di Ministro del Lavoro, e dopo la vittoria elettorale dei laburisti nel 1945 ebbe il portafoglio degli Esteri.

f.

ULTIMISSIME

Aereo nell'Atlantico

A bordo 69 passeggeri

New York, martedì sera.

Marconigrammi da Gander (Terranova) informano che un idrovolante del tipo «Boeing», appartenente alla compagnia «American International Airlines», è precipitato nell'Atlantico.

A bordo dell'apparecchio si trovavano 69 passeggeri.

Crepuscolo d'autunno

Grandi retroscena rivelati da Byrnes

Le più alte personalità della scena mondiale chiamate in causa dall'ex-ministro degli esteri degli Stati Uniti che propone, se necessario, di affrontare la Russia con le bombe atomiche

New York, martedì sera.

Vivissima curiosità regna negli ambienti politici e diplomatici per l'annunciata pubblicazione delle memorie dell'ex-Segretario del Dipartimento di Stato James Byrnes, dimessosi nel gennaio scorso per motivi di salute. Il volume, edito dagli «Harpers Brothers», sarà posto in vendita domani ed è una vera miniera di rivelazioni sui retroscena della politica internazionale degli ultimi anni.

La parte più sensazionale del volume sarebbe la conclusione nella quale il Byrnes propone che all'«ostruzionismo» russo nella questione atomica e sul progetto di pace con la Germania, gli Stati Uniti rispondano fabbricando «altre e migliori bombe atomiche», e considerino la possibilità di sloggiare l'esercito russo dalla Germania, ricorrendo, se necessario, alla forza.

Le memorie di Byrnes trattano del periodo che va dalla famosa conferenza di Yalta fino alla fine dell'anno scorso e contiene anche accenni alla politica internazionale nel primo periodo della seconda guerra mondiale.

Si apprende così che a Yalta, Stalin avrebbe dichiarato a Roosevelt che la Russia non avrebbe mai concluso il noto patto di non aggressione con Hitler se Francia ed Inghilterra non avessero cercato di isolare politicamente l'Unione Sovietica col famoso patto di Monaco con Hitler e Mussolini.

Anche il «siluramento» del Ministro del Commercio Henry Wallace deciso improvvisamente da Truman al tempo della Conferenza della Pace di Parigi viene ora chiarito perfettamente: Byrnes aveva allora inviato al Presidente Truman un «ultimatum» di questo genere: «O via lui o via io! E se Wallace, membro del Governo continua ad occuparsi di politica estera, mandate subito qualcun altro a prendere il mio posto alla Conferenza della Pace!».

Circa l'accordo di Yalta, Byrnes ne fa ricadere la responsabilità sui consiglieri militari di Roosevelt che avevano insistito perchè Byrnes ottenesse «a qualunque prezzo» l'assicurazione che la Russia sarebbe entrata in guerra contro il Giappone.

Sempre secondo le indiscrezioni trapelate, Byrnes farebbe questa singolare affermazione: che l'accordo con la Russia sulla Germania potrebbe essere raggiunto anche domani, se gli Stati Uniti concedessero all'U.R.S.S. dieci miliardi di dollari in riparazioni tedesche e uguaglianza di diritti nel controllo sulla Ruhr.

Un episodio curioso viene poi narrato dall'autore: alla Conferenza di Potsdam, Truman volle fornire a Stalin delle notizie sulla bomba atomica, ma il capo del Governo sovietico non mostrò alcun interesse per la cosa e portò presto la conversazione su altri argomenti.

A proposito dell'azione russa in Romania, Byrnes rivela che furono Churchill e Eden a dar mano libera ai russi in quel paese, ottenendo in cambio assicurazioni che l'Inghilterra avrebbe avuto libera in Grecia.

Coloro che hanno potuto vedere le bozze del volume di Byrnes asseriscono che mai un Segretario di Stato americano è stato così franco nel rivelare retroscena di eventi recenti i cui protagonisti occupano ancora cariche di estrema responsabilità. Questo spiega l'acuta attesa che regna negli ambienti politici per la pubblicazione del libro.

Si prevede fin d'ora che la reazione di molti personaggi di fronte alla spregiudicatezza dell'autore sarà piuttosto aspra e che Mosca non tarderà ad includere James Byrnes nella lista dei bellicisti resa pubblica recentemente da Viscin.

E' morto Sydney Webb

pioniere del labourismo

Londra, martedì sera.

E' morto ieri sera a 88 anni, nella sua abitazione a Lipbrook, nello Hampshire, Lord Passfield, pioniere del socialismo britannico. Lo scomparso partecipò alla fondazione dell'Associazione fabiana, tra i cui membri viventi più illustri è Bernard Shaw.

Lord Passfield, più noto nel mondo socialista col suo vero nome di Sydney Webb, sviluppò una vastissima attività in seno al movimento laburista inglese, del quale è stato senza dubbio una delle più caratteristiche figure.

Deputato socialista di Seaham e membro dell'esecutivo del Labour Party, nel 1922 fu chiamato a far parte del primo Gabinetto Mac Donald come presidente del «Board of Trade».

Successivamente, nel 1929, ebbe la carica di segretario per le Colonie e i Dominions nel secondo Gabinetto Mac Donald. Nello stesso anno Sydney Webb fu chiamato a far parte della Camera dei Lord col titolo di barone Passfield. Quando nell'agosto del 1931 Mac Donald formò il Gabinetto di unione nazionale, il Webb passò all'opposizione.

Professore di economia politica, Lord Passfield, svolse anche una notevole attività scientifica. Era nato a Londra il 13 luglio 1859.

Quando Bernard Shaw apprese la luttuosa notizia, dichiarò: «Era il mio migliore amico. Non posso dire di più. Mi rammarico che egli sia scomparso prima di me che sono più vecchio di lui».

L'ORRENDO DELITTO DI ROMA

260 mila persone sfilano davanti alla salma del Federici

Roma, martedì sera.

Dopo essersi costituito alla polizia, l'assassino del giovane democristiano Gervasio Federici ha confessato il suo crimine, dichiarando però che non aveva intenzione di uccidere. Il Pozzi, conosciuto col nomignolo di «Dino», è un giovane bruno ed aitante, attivista del partito comunista e lavorava come forgiatore nello stabilimento Manzolini.

La giovane sedicenne arrestata come complice è Felicia Graziani; anche lei attivista e conosciutissima negli ambienti comunisti per la sua costante partecipazione a tutti i comizi ed a tutte le manifestazioni del partito, dove si presentava sempre vestita di rosso, marciando in testa ai cortei ed issando sulle spalle il vessillo colla falce ed il martello. L'impressione di sdegno e di riprovazione per il nefando delitto è sempre vivissima. Per tutta la giornata di ieri è continuato il pellegrinaggio in piazza Dante, sul luogo dove venne pugnalato il giovane Federici e nella chiesetta di Sant'Andrea, dove era esposta la salma della vittima.

In piazza Dante, enormi fasci di fiori nascondono le chiazze di sangue che ancora macchiano il marciapiede. Nella chiesetta di S. Andrea, dove è stata composta la salma, ben 260.000 persone hanno visitato il catafalco. Oltre al Presidente del Consiglio De Gasperi, ai Ministri Cappa e Cingolani ed al sottosegretario Andreotti, si sono recati nella chiesa il Ministro Gonella e gli on. Costagno, Bonomi e Troia della democrazia cristiana ed i rappresentanti dei partiti: socialista lavoratori italiani, uomo qualunque, liberale, monarchico e movimento sociale italiano, il vice segretario della C.G.I.L., ed il segretario della Camera del Lavoro.

Alle 16 si svolgono i solenni funerali.

Gli amanti omicidi di Candelo

Il Bersano nega ogni partecipazione al delitto

Novara, martedì sera.

Si è ripreso questa mattina il dibattimento a carico di [illegible] Bazzocchi e [illegible] Bersano, gli avvelenatori di Giuseppe Viana, marito della prima. La Bazzocchi, dopo l'interrogatorio di ieri, durante il quale, distatta e piangente, ha confessato anche dei [illegible] minuti particolari la sua azione criminosa, siede stamane rassegnata dentro la gabbia, colle spalle volte al suo complice, che la guarda di tanto in tanto con espressione di stizza e di rimprovero.

Accanto alla gabbia, a piede libero, siedono la Bosino e la Dindelli, le due bielliesi che, secondo l'accusa, dopo avere tentato inutilmente di ricattare la Bazzocchi chiedendole, a delitto consumato, centomila lire, denunciarono la avvelenatrice ai carabinieri di Biella.

L'interrogatorio delle due donne ha avuto spunti piccanti per la ammissione fatta dalla Bosino circa la sua relazione con il Bersano e la gelosia suscitata dalla contemporanea tresca dell'amante con la Bazzocchi, mentre la Dindelli, pur difendendosi con disinvoltura e intelligenza, è caduta in molte contraddizioni.

La Bosino ha inoltre ammesso che denunciata la Bazzocchi e accortosi che il Bersano sarebbe stato arrestato, corse in casa di quest'ultimo per informarlo, ma fu ricevuta dalla moglie dell'amante che la bastonò costringendola alla fuga.

Escussi alcuni testimoni dedotti dalla difesa e dall'accusa, tra i quali un parroco, due medici, una suora e una figlia del Bersano, che invoca tremante e in lacrime la clemenza della Corte per il padre tratto, viene chiamato nell'emiciclo il Bersano stesso, che sembra rimesso dal malessere di ieri. Tra continue contestazioni del Presidente e del Procuratore generale, egli nega ogni sua partecipazione al delitto, ammettendo soltanto di avere procurato il sublimato corrosivo all'amante, ma al fine di disinfettare gli animali bovini. Ammette pure di avere avuto relazione intima con la donna alla quale attribuisce tutta intera la responsabilità del delitto.

L'udienza continua.

Sotto il peso di un camion frana la strada

Un morto e 2 feriti

Milano, martedì sera.

Una grave sciagura stradale è accaduta nel pomeriggio di ieri sulla via Emilia in località Bignamina nei pressi di Santo Stefano Lodigiano. Un grosso autotreno è precipitato in un canale d'acqua, causando la morte di un passeggero e il ferimento dell'autista e di un meccanico. L'autotreno, guidato dal ventottenne Elisio Marchesi, aveva a bordo il venticinquenne Pierino Libè e Luigi Foroni di 32 anni.

Nel sorpassare un altro autoveicolo che procedeva nella stessa direzione, l'autista sterzava eccessivamente sulla sinistra, tanto che le ruote della macchina venivano a trovarsi proprio al margine della strada. Disgraziatamente, in quel punto le recenti pioggie avevano reso il terreno friabile e sotto il peso della pesante macchina la strada franava per lungo tratto. L'automezzo precipitava nel profondo canale capovolgendosi. Il Libè è deceduto all'istante in seguito allo schiacciamento del torace; il Foroni e il Marchesi hanno riportato gravi ferite in tutto il corpo.

Altri automobilisti sopraggiunti più tardi, apprestarono le prime cure ai feriti provvedendo quindi al loro trasporto all'ospedale.

Nostro servizio particolare

Memorie d'un autista che è stato a Mosca

NEW YORK, ottobre.

Alla fine del 1936, Roosevelt mandò l'amico avvocato Davies come ambasciatore in Russia. Davies vi restò sino alla fine del 1938, osservatore attento e spassionato, passò poi in Germania e nel Belgio, e il 23 giugno del 1941, a Washington, tornava col Presidente alla Casa Bianca, quando un corrispondente della United Press fermò la macchina ed annunziò che Hitler aveva attaccato l'Unione Sovietica.

Fu forse in quella circostanza ben moderna che Davies ottenne di essere autorizzato a pubblicare i suoi rapporti e le sue note sulla politica in Russia, e lo fece in un celebre libro, Missione a Mosca, che ha un doppio interesse umano e politico per il candore e insieme l'acutezza dell'esposizione, e che costituì per il mondo il primo spiraglio sulla vita e il pensiero della classe dirigente russa, soprattutto perchè nel 1937 vi fu la purga dell'esercito e l'anno seguente quella di Bukharin, direttore delle «Isvestia».

Davies fu autorizzato ad assistere al processo dei generali e a quello dello scrittore e dei suoi compagni che aveva frequentato poco prima e di cui era stato ospite sovente.

L'autista che aveva portato dall'America con la macchina, Charles Ciliberti, figlio di un italiano stabilitosi negli S. U., restava sempre nella strada durante i convegni, i pranzi e i dibattimenti, e sentiva l'altra campana, quella del popolo spesso non iscritto al partito.

Ora la Booktab Press ha pubblicato anche le memorie dello chauffeur. [illegible] Mission to Moscow, che costituiscono un curioso complemento all'opera del padrone.

L'ambasciatore aveva descritto il mondo dei dirigenti, l'autista racconta quello dei soggetti. E' naturale che le reazioni siano diverse e che, mentre il libro di Davies è accusato in America di essere troppo indulgente verso il nuovo regime, le memorie di Ciliberti risultino nettamente ostili. Entrambi però sono tornati a New York con una fede più esaltata che mai nella democrazia come è intesa in America.

Ciliberti non è uno scrittore e nemmeno un osservatore eccezionale, ma sa la lingua del paese, entra nelle case degli umili, è a contatto con i monelli e i poliziotti della strada. Può dir cose che a Davies forse non sono sfuggite, ma che erano fuori posto nei rapporti diplomatici anche di un inviato speciale estraneo alla carriera come quello.

Ciò che impressiona di più lo chauffeur è l'onnipresenza della polizia. Non per quel che riguarda Stalin soltanto; per noi italiani è curioso però vedere che la tecnica della protezione del capo dello Stato, com'era applicata a Roma per Mussolini, fosse copiata pedissequamente sull'esempio russo.

Davies è strettamente sorvegliato, uomini e macchine della G.P.U. lo seguono dovunque vada, le lettere sono aperte, l'ambasciata è piena di spie, dictaphones sono celati in ogni stanza, e un giorno si scopre che, persino sotto il tappeto nell'ufficio del segretario la cameriera russa dagli occhi ingenui che pretendeva di non saper l'inglese, aveva disposto un microfono.

Di notte, il telefono suona tratto tratto, Ciliberti va per sentire, ma nessuno risponde. Il poliziotto addetto alla sua persona ha voluto accertarsi che non era uscito. Un giorno Mrs. Davies mandò il masseur dell'ambasciata d'Italia per la signora Russo che ha bisogno delle sue cure. Quelli della G.P.U. trovano il movimento sospetto e arrestano il povero uomo.

Per la cronaca, per chi volesse ricostruire la vita del cittadino russo com'è, e avvicinarsi al sentimento della popolazione rispetto al bolscevismo, il libro di Ciliberti, minuto di particolari, fatto quasi soltanto di particolari, è molto interessante. Ciliberti è un lavoratore, nato da due operai, ha servito tutta la vita, ma dopo aver veduto con i suoi occhi quello che i dittatori possono offrire, dichiara che in nessun caso ne vorrebbe sapere. Arriva cioè alla stessa conclusione esposta da Davies enfaticamente nella prefazione al suo libro, il quale ha avuto forse milioni di lettori.

Un editore accorto stamperà un giorno Mission to Moscow con i rilievi dello chauffeur dell'autore come note a piè di pagina, e ci darà a questo modo un quadro davvero completo della vita in Russia alla vigilia della guerra.

g. i.